

Juve battuta e eliminata dalla Coppa: una lezione per tutti

Trap, neo-campione colpe

GLASGOW — La Juventus offre una delle immagini più sbiadite della sua stagione e torna a Torino con la eliminazione alle spalle. Sono i Rangers ad andare avanti in Coppa, dopo avere legittimato il 2-0 che non am-

mette repliche da parte dei bianconeri, i quali, al limite, possono soltanto appellarsi ad un paio di discutibili valutazioni arbitrali e recriminare su alcune conclusioni di Bettega e di Viridis che non hanno avuto buona

sorte. Purtroppo, alla base di questa eliminazione che ci riporta indietro nel tempo, quando i bianconeri vennero tolti dalla Coppa dei Campioni, nell'ottobre del '73, al primo turno, per opera della Dinamo di

Dresda, ci sono due elementi: il primo riguarda la differenza di rendimento sul piano atletico, o se preferite fisico, esistente fra gli uomini di Greig e quelli di Trapattani; il secondo sta in una coincidenza di «effetti».

Mentre i Rangers, per ammissione del loro allenatore, hanno disputato la migliore partita dell'anno, la Juventus è apparsa a tratti irrisconoscibile, stralunata, incapace di opporre una consistente forza reattiva al gioco schiuffante di energia degli scozzesi, che pure non sono maestri di bravura tecnica e tattica. A tutto ciò si associa il momento particolare che sta vivendo la Juventus, elaborata nella manovra, lenta nell'impostazione d'uno schema e, soprattutto, poco incisiva. Solitamente la ripartizione equa di marcare fra i vari giocatori appartenenti a settori diversi era la nota che distingueva la squadra campione d'Italia (salvo eccezioni); quest'anno, a parte del mattatore l'ha fatta Viridis con i suoi otto gol tra Coppa Italia, amichevoli e Coppa dei Campioni. Spentosi lui, s'è fatto buio.

Le "frustate" di Boniperti

Boniperti, abbastanza contrario anche se sordide come le circostanze impreviste, ieri sera è stato molto esplicito, quando ha sottolineato che alcuni suoi co-



Angelo Caroli

zione, che faccia meditare i bianconeri, che li faccia tornare con i piedi per terra se si vogliono evitare altri e più pericolosi guai a pochi giorni dall'inizio del campionato. Evidentemente, i giocatori stessi intuiscono certi fenomeni di levitazione che avvengono nel clan. Fortunatamente, hanno maturità e coerenza per rievare. Il tempo farà il resto.

Il candore di Trapattani

Sempre la conferenza-stampa di ieri sera offre lo spunto per affrontare un altro capitolo. Trapattani ha candidamente accettato le critiche facendole tutte sue, persino quelle che riguardano le condizioni di forma del singolo. Ha spontaneamente rimesso in discussione l'opportunità di sostituire Benetti, ha ammesso che lo poteva mandare in campo in anticipo il centrocampista, che era stato ammonito a Torino nei match di andata. Onestà e sensibilità che pochi hanno, ma che teniamo stimolo coloro i quali usano la scienza del dopo per trovare i rimedi al male consumato ieri sera all'Ibrox Park. Second-

do noi l'umiltà di Trapattani va elogiata, e l'uomo va assolto con formula piena. Perché se discutibile era la sostituzione di Benetti con Furino (motivata peraltro con giustificazioni che ci sono sembrate tempestive sotto il profilo psicologico) lo si doveva scrivere prima.

All'idea suggestiva di poter togliere il pretego agli scozzesi di convalidare il match sui canali della rissa ci eravamo abituati in mai. Ma oggi, soprattutto dopo l'ammissione di Trapattani, forse molti rinnegheranno ogni cosa. Noi siamo con Trapattani, il quale ha operato una scelta impeccabile, perché si riferisce al match particolare che la Juventus doveva affrontare. Inoltre, sostenere che con Benetti le cose sarebbero andate diversamente, significherebbe commettere un'azione di ingiustizia nei confronti del collettivo: vorrebbe dire limitarlo e condizionarlo alla bravura e alla presenza d'un solo suo componente. La verità è che se ieri sera avessero giocato su livelli accettabili un'undiciena della squadra, Trapattani non sarebbe stato costretto dalle circostanze e dalla coscienza ad ammettere alcuna responsabilità.

Riscatto a Roma per dimenticare

Bettega e Viridis. Il compito più ingrato spettava a loro. Bettega, nell'intento di lasciare più avanzato Causio e di alleggerire il lavoro di Gentile impegnatissimo su Parlani, se sbarcato un enorme mole di lavoro in fase di ripiegamento e di cucitura, ha sciupato molte energie che macchiano la sua prestazione. Viridis ha avuto un avvio fatto di lampi e di promesse. Poi non ha saputo entrare con rabbia nella sostanza della partita e nell'area di rigore avversaria. Ha finito per svolgere un lavoro di smarcamento privo di incisività. Non è un processo, ce ne guardiamo bene, ma un'analisi chiara d'una serata che va cancellata subito. Magari già a Roma domenica prossima contro la Lazio. Soltanto il campionato, infatti, potrà consentire ai bianconeri di confermarsi e di rimettersi in corsa per la prossima Coppa dei Campioni.



L'INCONTRO Glasgow-Juventus verrà interamente trasmesso per televisione stasera in "registrata" alle 22,30 sul G.R.P.

Solo le «milanesi» passano il turno

Dall'altalena dei rigori esce il Milan di un soffio

MILANO — Il Milan torna a casa nella notte. Sull'aereo che è rientrato dalla Cecoslovacchia si è brindato con champagne, sui volti stanchi dei giocatori nascevano sorrisi per questa prova che consente ai rossoneri di proseguire la strada nell'Uefa. Certo non è poco se si considera la sorte toccata alle altre squadre italiane.

Quello con il Lokomotive di Kosice è stata un'autentica lotta all'ultimo sangue. Ci sono volute ben due ore e quaranta minuti di gioco per conoscere chi superava il turno. Il Milan ha vinto ai rigori dopo aver perso per uno a zero nei tempi regolamentari e dopo che nulla era cambiato nei supplementari. E' subito iniziata l'emozionante botta e risposta del dischetto. Su sette centri a sei in favore dei rossoneri. Repik si è fatto respingere il tiro da Albertosi. Era la fine, con il pubblico che sfottava rinunciando a questa urla di incanto che aveva accompagnato il Lokomoti-

vo per tutta la partita.

Fuori pioggia e freddo a rendere ancor più triste la sera, negli spogliatoi la felicità del clan rossoneri, in testa al gruppo in festa, Nerio Rocco e Liedholm che si è affrettato a dire: «La prova dei ragazzi è stata magnifica. Hanno dimostrato di possedere del temperamento. Non era facile uscire bene questa volta, credetemi. Il Milan adesso ha tenuta. Domenica iniziamo il campionato ospitando l'Atellino. E' chiaro che il risultato di Coppa ci dà morale, fa ben sperare per il nostro immediato futuro».

Il presidente Colombo è ragguardevole. Temeva che il collettivo potesse incappare in una distatta, era pronto per una nuova rampogna. Il Milan invece ha retto agli assalti forsennati del Lokomotive, un avversario piuttosto mediocre sotto l'aspetto tecnico-tattico, ma non disposto ad arrendersi. I «firrovieri» hanno macinato mille azioni alla disperata, convinti che prima o poi la disposizione

prudente degli ospiti (uno schieramento di centrocampisti, in pratica con il solo Cionchi a tentare fortuna in avanti) sarebbe saltata.

Invece il lavoro ai fianchi ha dato loro ragione soltanto in parte. Quando si è trattato di possedere un minimo di lucidità e nervi saldi nell'altalena dei penalty, il Milan ha avuto la meglio. Un successo giunto dopo una prestazione che non poteva certo essere definita esaltante (diversi uomini non hanno brillato e ci si riferisce in particolare modo al centrocampista), un successo comunque voluto con determinazione.

Alla fine anche chi lamentava diverse botte (come Albertosi, Morini, Bigon) ritrovava attimi di serenità. Adesso ci sarà il tempo per fare un «spunto» medico e pensare ad un altro impegno. Dice Novellino, uno dei migliori in campo: «Facciamo un passo alla volta, con scrupolo, non ci sarà da pentirsi».

Feruccio Cavallero

Fanna, giovane da mettere dentro

Piuttosto, Trapattani sbaglia a trascurare elementi giovani come Fanna, che meritano una collocazione in squadra (insieme con Causio, naturalmente), poiché al giovane non sono sufficienti quindici minuti per partita a dimostrare quanto vale e quanto possano essere utili al collettivo la sua freschezza fisica e di idee e la sua padronanza di esecuzione. Non si è chiuso un ciclo, lo sappiamo. Non è il 2-0 di ieri sera a ricordarlo. Ma il ciclo non può mantenersi in sé se non si operano alcuni trapuntini sulla pelle. Soltanto in tal caso si può portare avanti quel «rimuovimento nella continuità» che è diventato lo slogan di Bearzoti in Nazionale. La sconfitta della Juventus avvilisce anche perché il calcio italiano da Glasgow torna un po' impoverito. E pensare che l'Ibrox Park ha fatto sentire il suo infernale ruguglio soltanto in due circostanze.

Franco Causio migliore in campo

Prima di concludere, due parole sui singoli. Dino Zoff è stato splendido ma illuso nel ribattere la palla di Smith finita successivamente sulla testa di Mc Donald. Ha effettuato un paio di parate tranquille. Non ha colpito sui gol. Guccireddu, come al solito, bada alla sostanza, anche se dà la sensazione a volte di non volersi assumere molte responsabilità vivendo nei semi-anonimato. Cabrini in serata del tutto negativa. Privo di verve, incapace di sfruttare il settore sinistro del campo anche per l'attenta guardia di Russel, non ha spinto come è sua consuetudine e ci ha lasciati perplessi per un certo processo di spersonalizzazione.

Furino ha lottato su ogni palla, poi ha finito per cadere nel grigione in cui ha vissuto tutto il centrocampo. Morini, altro combattente irriducibile, ha speso sull'Ibrox Park ogni stile di sudore e molecola di ossigeno. Gentile si è trovato in difficoltà su Parlani, logico che non potesse offrire il suo aiuto al centrocampo. Tardelli è un giocatore che stimiamo, perché dotato di talento, di classe e di qualità atletica. Ieri sera queste doti le ha lasciate allo stato latente, anche se dobbiamo ammettere che ha fatto il possibile per limitare l'azione del più offensivo e intelligente Smith. Causio è stato il protagonista. Ha giocato sempre palla utili, ha resistito ai tackles scozzesi senza batter ciglio, si è visto negare un

ANTEPRIMA D'AUTUNNO

LINEA DIRETTA

VIA DEI MILLE 7 - TORINO

offre...

- CAPPOTTI DONNA da L. 19.000 a L. 59.000
- IMPERMEABILI DONNA da L. 23.000 a L. 39.000
- GIACCHE UOMO da L. 49.000 a L. 69.000

ABITI UOMO
PURA LANA - CERRUTI 1881 - THOMAS BOTTO - ZEGNA - LANEROSSI

da L. 73.000 a L. 89.000

e tanti altri capi di assoluta concorrenza

Apertura solo pomeridiana 15,30-19,30

In second'ordine il 5-0 al Floriana

I tifosi dell'Inter esultano per i Rangers

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Rangers Rangers» cantavano i tifosi dell'Inter sciamando da San Siro, dopo la passeggiata col Floriana, mentre in tribuna Amerigo Bongiorno, capo spirituale dei tifosi nerazzurri di Torino, alzava le braccia verso il cielo inneggiando a sua volta alla sconfitta della Juve, ignorando quasi i cinque gol firmati dai suoi pupilli. Negli spogliatoi ha addirittura abbracciato e baciato Frazzoli: «Un buon interiorista — è il suo motto — dev'essere anche un ottimo anti-juventino. Il gemellaggio col granata non ce lo toglie nessuno».

stere ad altre gare e poi il prestigio del nostro football sarebbe stato meglio salvaguardato — ha detto —. A questo punto immagino le polemiche che salteranno fuori, qualcupe invocherà l'immediata ripartura delle frontiere».

La stessa domanda è stata girata a Mazzola e il «baffo» ha così risposto: «Non è una sorpresa che le squadre italiane vengano sbatte fuori nei primi round: per me è soltanto una questione di preparazione. Non è una coincidenza che la maggioranza delle società allenate da tecnici giovani, specializzati nella preparazione sul fondo, rimedino brutte figure in questa fase di stagione, specie all'estero. Ricordo che con Herrera, noi dell'Inter, avevamo una partenza sperata: c'era poi una crisetta a primavera, ma il mago sapeva rimediare».

Giorgio Gandolfi

Da buon sportivo, a differenza di alcuni tifosi nerazzurri, Bersellini è apparso dispiaciuto per l'eliminazione di tutte le squadre non milanesi delle coppe: «Avevamo potuto assai-

Eccezionale

Cascine Vica (Rivoli)
Viale Carrù 5 angolo via Tevere

In quartiere nuovo ed attrezzato, Soc. Tevere vende direttamente alloggi nuovi pronti liberi 2 camere saloncino cucina abitabile e servizi

36 milioni 50% contanti 35% mutuo fondiario 15% in 24 rate senza interessi

Personale sul posto tutti i pomeriggi e sabato mattina. Tel. 958.62.62 - 831.457